

BEST IN SHOW MAGAZINE

The Literary Dog

Intervista con Mario Canton

di Anne Tureen

A: Mario Canton, tu ti dedichi ai cani, agli studi e alla scrittura nel tempo libero (16 libri, più di 20 contributi in antologie e svariati articoli). I tuoi sforzi restano al di fuori dell'ambiente della cinofilia ufficiale, senza partecipare di persona come allevatore, concorrente, addestratore, giudice o in qualsiasi altra organizzazione o discipline con le quali noi altri lottiamo per ottenere dei risultati, ma nonostante ciò sei un emblema di tutto ciò che è passione, curiosità e apprezzamento delle specie canine.

Esisti in un mondo parallelo che in un certo senso è molto più grande di quanto un ente cinofilo potrebbe mai essere. Le tue pubblicazioni attuali esaminano solo un ambito limitato di argomenti come morfologia, funzione, biometrica, struttura, conformazione, classificazione, movimento e la trilogia sulla terminologia, che sta per essere pubblicata. Hai limitato i tuoi studi alla letteratura canina da Aristotele a pubblicazioni recenti in latino, greco antico, italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, olandese, portoghese e russo. Quale libro è la miglior introduzione alle opere di Mario Canton?

MC: Consiglierei ad un nuovo lettore di iniziare con la collana di Tecnologia Canina. La trilogia più conosciuta, "Cani e Razze Canine" è un'opera complessa; ci sono voluti 20 anni per raccogliere il materiale, altri 10 per trovare un editore e la sua struttura è complicata perché dopo tutto quel tempo ho avuto solo 10 giorni per metterne insieme le varie parti. Senza dubbio è stata una sfida memorabile. A metà dicembre ottenni il finanziamento da Hills per pubblicare il volume, ma doveva uscire prima della fine dell'anno. Lavorai giorno e notte, è stata dura! Le mie pubblicazioni più recenti hanno anche il corpo del carattere tipografico più grande: niente più mal di testa.

A: È il vantaggio di un e-book, il testo può essere adeguato. Anche se dicono che il libro è la tecnologia più avanzata di tutte, non si spegne mai e non ha bisogno di elettricità.

MC: Ergonomicamente il libro ha 600 anni di storia, è ben sviluppato. L'e-book ha i suoi vantaggi, puoi usare il «cerca» e trovare subito il materiale che stai cercando. I libri avevano una funzione simile in un indice analitico, ma al giorno d'oggi le case editrici non hanno più il budget per quel genere di lavoro.

A: Ho qui una copia di un'eccellente intervista tra te e Antonio Crepaldi, è un po' deprimente perché ha già fatto tutte le domande più interessanti riguardo la tua collezione di libri sui cani, circa 2000 volumi, alcuni che risalgono al 1700 fino a pubblicazioni recenti. Com'è iniziato tutto ciò?

MC: Sono cresciuto in campagna, io e le mie sorelle portavamo continuamente a casa animali di tutti i tipi, mia madre era fantastica, ho trovato un canarino una volta e lei l'ha accudito per 25 anni, i pesci rossi che la gente portava a casa dalla fiera morivano sempre durante la settimana ma i nostri hanno vissuto per anni, erano diventati enormi.

Nonostante ciò il mio approccio scientifico è iniziato quando sono andato all'Università, era una questione d'orgoglio maschile.

Ci sono dei giardini pubblici a Padova lungo la Via Jappelli, e a volte saltavo le lezioni per uscire con una giovane donna che più avanti diventò la mia ragazza e moglie. Avevamo la nostra panchina al parco; anche lei era cresciuta in campagna ed era una grande amante dei gatti. Beh, in città la gente portava a spasso i cani che erano solitamente di razza pura, non i meticci che popolavano la campagna e lei mi chiedeva sempre "oh, che razza è quello?" e poi "... e quello invece?". Io però non ne sapevo più di tanto, così mi sono procurato un grosso libro con tutte le 300 specie ufficialmente riconosciute all'epoca e l'ho studiato di notte, ho ancora il volume a casa.

Così è iniziato tutto e poi un giorno siamo andati insieme ad un'esposizione canina a Padova, poi a un'altra e così via, ed entrambi avevamo una razza preferita, la sua era il Borzoi e la mia il Greyhound. Volevamo ulteriori informazioni ma non c'erano libri tecnici in Italia. Scrivevamo a case editrici in Inghilterra o negli Stati Uniti, le lettere ci mettevano 15 giorni ad arrivare ed altri 15 giorni per una risposta. Quando trovavamo qualcosa di interessante dovevamo aspettare in coda per ore all'ufficio postale per piazzare un ordine internazionale, cosa non molto comune all'epoca e c'era inevitabilmente qualcuno allo sportello che non sapeva come si faceva. Il libro era spedito via mare, ci metteva mesi ad arrivare e quando arrivava, aveva sempre una buona bibliografia - come consuetudine della tradizione anglosassone - così trovavamo sempre qualcos'altro che volevamo leggere e ricominciava l'intero processo da capo. Oggi sono rimaste solo alcune librerie specializzate, come Dogwise negli Stati Uniti oppure Our Dogs in Inghilterra.

Credo che i primi studi scientifici sui cani che trovai fossero stati pubblicati negli anni '60, prima di quelli c'erano solo testi storici, tradizione che ha avuto inizio nel 1700.

A: Di cosa parla un libro sui cani del 1700?

MC: In breve descrive le varie razze - quelle che avevano all'epoca - e ci sono disegni fatti a mano, informazioni sulla dieta e l'assistenza medica. Non bisogna dimenticare che non c'erano sacchi di cibo secco per cani all'epoca o antibiotici. Una cosa di cui di sicuro non parlavano era "il mio cane tira al guinzaglio". Non avevano quel tipo di problemi all'epoca.

A: "Che giocattoli dovrei comprare per il mio cagnolino?" o "Come incoraggio il mio cane prima di entrare nel ring?".

MC: Esattamente. La prima esposizione canina fu organizzata durante il 28 e 29 giugno 1859 al Municipio di New Castle Upon Tyne; era stata organizzata da un gruppo di cacciatori ed era essenzialmente riservata a Setter e Pointer.

A: Il Pointer, simbolo del Westminster Kennel Club.

MC: Uno dei più antichi e più grandi. Poi ci sono i club che non sono mai diventati dei club generalisti, come i coursing club in Inghilterra che sono stati fondati a partire dal 1700. In Italia, 4 o 5 persone - tutti nobili che cacciavano principalmente con il Bracco Italiano - si sono uniti e hanno fondato l'ENCI, che si è ingrandita e ha incorporato le altre varie razze e infine si è federato con l'FCI.

A: Insieme ma separate, e come allevatrice in Italia direi "per fortuna". Sono stata recentemente in Svezia per una monta con un bellissimo cane e l'allevatore era felice di condividere il suo maschio con me perché in Svezia il club di razza raccomanda che un maschio sia registrato solo per tre cucciolate. In Germania giusto da poco, ho effettuato una monta con un maschio bellissimo e ho visto suo figlio - che ha quasi un anno - ed è fantastico, così ho proposto di tornare da lui con una femmina per la monta. "Sei fortunata" disse l'allevatore, "in Germania abbiamo bisogno di un permesso per farlo!". Da quando l'allevamento è regolamentato dall'ente cinofilo nazionale?

MC: Eh, cercano d'evitare ciò che è successo con i Pastori Tedeschi, che sono così affetti da displasia che probabilmente non se ne libereranno mai. L'ente cinofilo nazionale e i club di razza devono quantomeno far vedere che si stanno occupando della faccenda. Non dimenticare che un ente cinofilo è un'entità politica. Organizzano le mostre, si preoccupano di budget e iscrizioni, non di studi zootecnici.

Preferirei che spendessero più risorse in giudici e futuri giudici, che è un problema cruciale. Per la formazione o l'aggiornamento, ci sono pochi riferimenti per un giudice in Italia, non ci sono nemmeno dei testi ufficiali, devono basare il loro approccio teorico su Solaro del 19esimo secolo!

A: C'è uno stato con un programma di formazione avanzato per i giudici?

MC: Beh, in Germania hanno un buon programma, come in Svizzera, mentre in Francia hanno appena pubblicato un manuale aggiornato espressamente per la formazione dei giudici. Negli Stati Uniti hanno un intero settore all'AKC per aiutare chi è interessato a diventare giudice. Il nuovo consiglio del nostro ente ha pubblicizzato il fatto che erano aperti a dei suggerimenti, così gli ho scritto una lettera a riguardo. Vedremo.

A: Per quanto riguarda il futuro dell'Italia, quand'ero alla mostra a Lucca e Livorno l'anno scorso ho incontrato un gruppo di giovani che partecipavano come commissari di ring, tutti provenienti dal corso di laurea universitario a Pisa sull'allevamento e gli studi canini. Erano tutti ben preparati e assai motivati, ansiosi di apprendere il più possibile sulle mostre ed essere dei buoni commissari.

MC: Quel corso di laurea è già stato chiuso. È stato chiuso solo dopo 2 o 3 anni perché l'università ha dichiarato che non era molto utile. Era l'unico reparto dell'intera sezione veterinaria che ha esaurito le iscrizioni in ogni corso.

A: Che peccato, quelli erano futuri allevatori, espositori e giudici.

MC: È triste, l'Italia ha dei buoni giudici, come Barbara Gallicchio, e altri che si spera si aggiornino in futuro.

A: Alberto Marengoni.

MC: Anche Antonio Crepaldi, il mio editore, è un giudice e studia costantemente. Restare al passo con la materia è importante.

A: C'è un giornale scientifico in Italia che aiuta i giudici a restare al passo? Recentemente, il campo della genetica sta esplodendo.

MC: Un giornale scientifico? In Italia non c'è nemmeno un libro sulla genetica. Gli unici testi che abbiamo, trattano argomenti di base,

discutono Mendel e il colore dei piselli, gli allevatori hanno bisogno di ben altro. Lo scorso dicembre Denis Ferretti ha pubblicato un volume di 200 pagine che parla solo di genetica canina.

A: È per questo che scegli di pubblicare in italiano, perché serve più materiale?

MC: Sì, potrei pubblicare in inglese e guadagnare dieci volte tanto rispetto a quello che guadagno al momento.

A: E tutti potrebbero leggere il tuo lavoro.

MC: Non gli servo io, ci sono un sacco di studi pubblicati in inglese.

A: Certo, ma quelli non sono filtrati per il pubblico generale o in specifico la comunità cinofila.

MC: Non credo che il pubblico generale sia interessato alle informazioni scientifiche. Penso invece che contribuisca alla selezione nell'allevamento. Con la probabile eccezione del gruppo 9, la maggior parte dei cani sono stati allevati per un certo lavoro. Vogliamo conservare l'immagine della razza o la razza stessa? In generale la gente è felice se il cane è bello da vedere e si adatta alla sagoma tipica della razza; in realtà, ciò che è dentro il cane dovrebbe definire la razza, il resto è secondario.

Alla svolta del 18esimo secolo iniziò l'allevamento moderno e i cani erano di proprietà di cacciatori o proprietari terrieri che avevano esperienza anche di cavalli. È da lì che arriva la maggior parte della terminologia: è stata presa in prestito dall'ippica. Ma quando questo collegamento tra lavoro e sport si è spezzato, la gente che ha cominciato ad allevare non aveva idea di quali dovevano essere i risultati da cercare e si sono concentrati sull'aspetto esteriore e in poche generazioni ci sono stati grossi cambiamenti. Non puoi "accoppiare il meglio col meglio" (put the best into the best) se non hai idea di cosa sia il meglio!

A: Spesso nelle tue opere dici che la forma segue la funzione, il che è quasi l'opposto nel mondo delle mostre. Quando un Saluki va nel deserto per cacciare, non è la lunghezza della gamba e la profondità del torace - che i nostri giudici possono valutare - che costituiscono un buon cacciatore?

MC: Decisamente, ti serve una prova. Ciò che vedi è solo il 10% del cane. Puoi giudicare i muscoli, la costellazione ormonale, la reattività del sistema nervoso e il sistema gastrico che provvede energia per sostenerlo? Non puoi giudicare il suo sistema nervoso, o circolatorio. Credo fosse Galileo Galilei nel 1600, uno dei primi biologi, che scoprì che la forma SEGUE la funzione.

A: Darwinismo in un certo senso.

MC: È semplicemente falso che selezionando la forma ottieni il risultato. Questa è una convinzione comune. Non possiamo separare l'espone e l'allevare dalla funzione. Il vincitore ha una gamba lunga? Allora allevi un cane con la gamba lunga, ok. Una gamba lunga farà correre un Greyhound più veloce. Sbagliato. Deve anche avere i muscoli per muovere quella gamba. Per muovere una leva con una certa distensione ti serve anche una percentuale specifica di aumento in potenza, puoi giudicare la cosa mentre il cane è immobile davanti a te? Inoltre, una gamba molto

lunga non può essere mossa velocemente, c'è una proporzione di 1:1,3 della lunghezza della gamba anteriore paragonata alla distanza dal terreno allo sterno, dopodiché che il cane comincia a muoversi più lentamente.

A: Chiaro, quindi in un Utopia, quale sarebbe il modo più preciso per giudicare un cane?

MC: Il cane deve fare ciò per cui è stato allevato. Ci deve essere un test di controllo.

A: Quindi in certi casi bisognerà cacciare sul serio?

MC: Dove sta il problema? È una questione etica. Bisogna creare un sostituto per la preda. Ma ricorda che il cane non vede nessuna questione etica. Si può portare il cane a un coursing simulato ed essere sicuri che il suo sistema cardio-circolatorio e i suoi muscoli funzionino, ma solo una lepre può determinare l'abilità del vero cacciatore.

Quindi bisogna decidere. Vogliamo mantenere la razza o la sembianza della razza? In molti casi al giorno d'oggi, una delle cose più importanti è un buon temperamento, neanche un Dogo Argentino o un Pastore del Caucaso può mostrare aggressività. Non sembra avere alcuna importanza che siano stati allevati per quel motivo.

In molti casi neanche lo standard può salvare la razza. I giudici fanno una promessa solenne di rispettare lo standard ed essere guidati da esso, ma se c'è palesemente un errore nello standard? Prendiamo un esempio estremo. Sviziati standard americani includono frasi che si riferiscono all'accelerazione o alla distensione degli arti. Ora un cane che trotta funziona bene perché il suo anteriore e posteriore sono costruiti di conseguenza, per non prevalere uno sull'altro. Può mantenere un movimento costante permettendogli di risparmiare energia e coprire lunghe distanze in periodi di tempo estesi. Pretendere accelerazione o distensione è una contraddizione. Un buon galoppatore avrà accelerazione quando parte. Certi cani devono durare per chilometri ed è ridicolo pretendere una distensione accentuata.

Un'assurdità simile si trova comunemente nell'aspettarsi che il cane "copra terreno". Di nuovo pretendendo distensione anteriore e posteriore. Sono più di 50 anni che la scienza ha dimostrato che più porti la gamba avanti più rallenti il movimento. È energia sprecata. I muscoli non possono esercitare leva se la gamba è fuori asse. L'inerzia funziona sulla gamba finché non ritorna perpendicolare. Tutta quella distensione spettacolare vuol dire far comparire generazioni di cani che - dal punto di vista funzionale - non funzionano. Eppure spesso troviamo questo requisito.

A: Naturalmente nessuno si aspetta che un Fox Terrier abbia distensione, ma i cani da caccia non hanno una distensione naturale? Guarda l'Irish Setter!

MC: Guarda, se prendi uno di questi vincitori di gruppo o di razza e lo metti a correre all'aperto, schiatta nel giro di un'ora.

A: Ma dai.

MC: Dico sul serio. Inoltre, è lo stesso con le persone. Gli atleti che corrono i 5.000 o 10.000 metri o la maratona, metteranno i piedi esattamente sotto il loro baricentro perché oltre quel limite, sarebbe

energia sprecata. È istintivo, ho discusso questo concetto nel mio volume, "Principi di Locomozione". Parlo di tutti i cani prima per gruppo e poi per razza e molti di questi standard non reggono. Eppure sul ring di esposizione abbiamo una priorità di obiettivi diversa, non ha nulla a che fare con ciò per cui il cane è stato allevato.

A: È esclusivamente il nostro senso estetico?

MC: È uno spettacolo. Quali sono i criteri di Miss Italia? Suppongo la simmetria conti, altrimenti è solo una questione di gusti. Guarda gli Afghani, fino a poco tempo fa gli Afghani non sono mai arrivati al BIS, perché? Non sapevano trottare "bene", niente distensione. Gli appassionati di corse pensavano di fare qualcosa per mantenere la funzione della razza, ma non ha senso mettere gli Afghani su una pista creata per dei Whippet. È nato nelle montagne ed ha più di 30 gradi al bacino per dargli spinta da sotto. Se vogliamo un giudizio, facciamolo su un percorso a saliscendi.

Nulla di tutta questa distensione e linee superiori rigide, ed il manto setoso che ondeggia, mi dà un vero Afghano, che può affrontare un canyon in discesa di sabbia e rocce, effettuando conversioni a massima velocità intorno ai cespugli gli si parano davanti; questo è il tipo di reattività che dobbiamo mantenere.

A: Nella Società Italiana Terrier abbiamo recentemente perso Manuela Mariani, la nostra segretaria e gran sostenitrice delle prove di lavoro che, insieme ai corsi che abbiamo già menzionato, potrebbero essere più integrati al giudizio. Non credo sia abbastanza, ieri ho passato tutto il tempo a rincorrere il mio Border Terrier che è scappato dal recinto per rincorrere un cinghiale sulle colline.

MC: Se parliamo di Border Terrier, è un conto, ma considera razze più massicce, tipo ciò che sta succedendo con i Labrador, una razza così affetta da displasia che non potrebbe mai più nuotare.

Non possiamo accontentarci del Migliore di Razza, ci dev'essere di più.

A: Ciò ci porta all'utilità di questa rubrica sui libri, specialmente quelli ben scritti, che espandono la nostra conoscenza dei nostri cani e pertanto la soddisfazione di averli. Un po' come il film Matrix.

MC: Ah sì e Keanu Reeves che collega il suo cervello al computer e impara tutto all'istante!

A: Così funziona un libro: leggi i Principi della Locomozione, e di colpo sei preparato!

MC: Nelle introduzioni ai miei libri, dico sempre che non sto scrivendo nulla di nuovo. Sto semplicemente mettendo insieme le informazioni di altre persone e rispolverando ciò che circola dal 19esimo secolo. Ho anche avuto reazioni negative alle mie opere, gente che si rifiuta di cambiare ciò che ha creduto fosse vero per tutta la vita. Ma bisogna mantenere un approccio scientifico, ciò che si crede in questo momento è ciò che i fatti spiegano meglio, ma se qualcun'altro se ne esce con nuovi fatti e questi sono supportati, bisogna sostituire la teoria corrente con una nuova; nulla è statico, nulla è eterno.

A: Emozionante.